

## I CONTI DELLA PROVINCIA

# L'occupazione cresce, ma non troppo

## Dal 2008 scomparse 1.250 aziende

Presentato il 22° Rapporto sull'economia della provincia. Se la passa male il settore delle costruzioni. Export in calo del 5 per cento, mentre le importazioni salgono del 10. Disoccupazione al 9,5 per cento

**RIMINI.** L'occupazione cresce ma il tasso è il più basso della regione. L'utilizzo della cassa integrazione cala, ma più lentamente che nelle altre province dell'Emilia Romagna. Il numero delle imprese scende ancora: dal 2008 ne sono scomparse oltre 1.250. E' una fotografia in chiaroscuro quella che scatta il 22° Rapporto sull'economia della provincia di Rimini per gli anni 2015-2016, promosso dalla Camera di commercio e dalla Fondazione Cassa di risparmio e presentato ieri pomeriggio.

Dunque il territorio, argomenta il documento, è «ancora in difficoltà» e «fatica a uscire dalla lunghissima crisi». Però se gli scenari previsionali dello scorso anno inducevano a un «cauto ottimismo per il 2017», oggi «si tramutano in confortanti profili di crescita con orizzonte 2018».

Entrando nello specifico dei dati, dopo tre anni si rileva un'inversione di tendenza degli avviati al lavoro, 58.404, su del 3%, mentre gli avviamenti, 93.026, sono in leggero calo. Di questi circa il 61% sono con contratto a tempo determinato, circa il 13% indeterminato, in rialzo del 7%. A tirare è comunque il turismo che raccoglie quasi la metà degli avviamenti, nonostante un calo di oltre il 6%, mentre crescono nella manifattura del 12%, nelle costruzioni del 27%, nel commercio dell'11% e nel terziario del 3,6%. Infine la maggior parte degli avviati appartiene al gentil sesso, 51,9%, è italiano, 71,1%, e over 45, per il 28,5%. In calo i giovani.

Già la cig di quasi il 12%, circa 7,8 milioni di ore rispetto agli 8,8 del 2014. Nel dettaglio quella ordinaria scende del 30%, quella in deroga del 58%, mentre cresce del 30% quella straordinaria, unicum a livello regionale, richiesta nei casi di crisi aziendali più gravi. Dunque maggiormente preoccupante.

Se per costruzioni e commercio il calo delle ore di cig è rispettivamente del 27,4% e del 26,6%, l'abbigliamento registra una impennata di quasi il 300%. In picchiata di oltre il 60% gli iscritti alle liste di mobilità, anche se il «dato va interpretato con cautela perché riguarda solo i licenziamenti collettivi». Il tasso di occupazione risale così dal 61,4% al 62,9%, quello di disoccupazione scende dall'11,1% al 9,5% e quello di disoccupazione giovanile dal 28,1% al 23,5%, comunque triplicato tasso rispetto al 2008.

Si tratta di variazioni ancora minime, infatti Rimini si colloca all'ultimo posto regionale riguardo al tasso di occupa-

zione mentre è al secondo per la disoccupazione, dopo Ferrara. Le imprese attive sono 34.339, in calo dello 0,5%. Continua a passarsela male il settore delle costruzioni, da 5.225 a 5.049 imprese. In territorio negativo anche agricoltura, dell'1,5%; trasporti, -1,4%; manifattura, -0,8%; attività professionali, -0,6%; e alberghi, ristoranti e bar, -0,5%. In controtendenza invece i Servizi finanziari e assicurativi, su di oltre il 5%, noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese, 3,4%, i servizi di informazione e comunicazione, 0,8%, le attività immobiliari, 0,7%, e il commercio, 0,3%.

Dal bollettino emerge anche che l'export è in calo dello 0,5%, mentre l'import sale quasi del 10%. In questo caso a pesare è la crisi russa. Tra i prodotti più importati articoli da abbigliamento, pesci e crostacei. Buone notizie dall'agricoltura con la produzione lorda vendibile in ripresa del 3,8%, così come dalla congiuntura manifatturiera che registra produzione in rialzo del 2,5%, fatturato dell'1,1% e ordinativi fondamentalmente stabili. Sul fronte turismo gli arrivi crescono del 4,3%, le presenze dell'1,7%. Infine per il sistema bancario si registrano impieghi in calo del 2,3%, quelli alle imprese del 4,1%; depositi su del 5,9% e sofferenze del 15,3%. A livello di previsioni tra il 2016 e il 2018 il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto in provincia di Rimini sarà dell'1,4%, infe-

riore al valore atteso medio regionale dell'1,7%. Riguarderà però tutti i macrosettori: in particolare l'industria in senso

stretto, 2,4%, e le costruzioni, 2,3%. A seguire agricoltura, 2%, e servizi, 1,2%. L'incremento della ricchezza prodotta sarà

dell'1% quest'anno e dell'1,6% nel biennio successivo. Aumenteranno anche l'export, del 4,5%, valore superiore al trend re-

gionale, così come le unità di lavoro, 0,7%. Infine per il 2018 si attende un «deciso» calo della disoccupazione.



*Tira il turismo che da solo raccoglie circa la metà degli avviamenti*

Il presidente della Camera di Commercio Maurizio Moretti

*Cassa integrazione in ribasso del 12 per cento vale a dire 7,8 milioni di ore*

## Gnassi: «Siamo sulla strada della guarigione»

*Il sindaco: merito anche dei 300 milioni di euro investiti dall'amministrazione comunale*

**RIMINI.** L'economia riminese ha imboccato il viale della guarigione. Commentando i dati Rapporto sull'economia, il sindaco **Andrea Gnassi**, ricorre alla metafora del paziente che, dopo la «febbre alta» dal 2012 al 2014, nel 2015 sente la temperatura scendere e riprende a nutrirsi. E fuori dalla finestra vede che il «tempo volge al bello». Merito anche delle iniezioni ricostituenti da circa 300 milioni garantite dall'amministrazione negli ultimi cinque anni. Questo non vuole dire, precisa, essere usciti dalla crisi, ma, «finalmente si registrano segnali di concreta ripresa». Insomma sebbene rimangano «alte le problematiche», a partire dal tasso di disoccupazione giovanile, le «sensazioni, anche per il prossimo biennio,

tornano a essere più confortanti grazie al dinamismo del nostro tessuto che non solo ha saputo resistere ma nella resistenza ha posto le basi per agganciare la ripresa».

L'amministrazione, prosegue Gnassi, ha poi fatto la sua parte: «Di fronte al terremoto, ha prima posto le nuove fondamenta, poi ha ricostruito». Pur registrando un taglio di risorse statali da 25 milioni in cinque anni, ha investito 141 milioni in opere pubbliche. Non solo. L'80% di questi cantieri è stato realizzato da imprese della città, della provincia, della Regione, e sono stati intercettati «robusti finanziamenti statali».

Interviene anche l'onorevole **Tiziano Arlotti** (Pd). «Il rapporto conferma come

nel mercato del lavoro, il 2015 abbia visto a Rimini una crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, più che raddoppiati sul totale rispetto al 2014, passando dal 5,5% al 12,7%. Una crescita che come evidenzia anche il rapporto è da ricondursi principalmente a due importanti provvedimenti legislativi finalizzati sia a stimolare la domanda di lavoratori sia a ridurre la precarietà lavorativa: da un lato gli incentivi alla stabilizzazione contenuti nella Legge di Stabilità 2015, tramite la concessione di sostanziosi sgravi contributivi alle imprese che assumono a tempo indeterminato o trasformano in tal senso un rapporto in essere; dall'altro il Jobs Act, con l'introduzione del nuovo contratto standard a tutele crescenti».